

Oltre ai problemi legati alla pandemia, ci si mette anche l'Azienda

Questa banca è deprimente

VAP

Ricordate quei 500 euro riconosciuti a tutti i dipendenti con tassazione agevolata al 10%? Si stiamo parlando al passato perché l'accordo è scaduto e in assenza di rinnovo o sottoscrizione di un nuovo quest'anno saremo senza alcun riconoscimento.

La Banca colpevolmente per mesi ha negato l'avvio di una trattativa sul tema, questo ha fatto sì che si superasse la scadenza fiscale che garantiva la defiscalizzazione del Vap.

Pertanto, anche se dovessimo raggiungere un accordo sindacale, i colleghi quest'anno riceveranno una tassazione ordinaria sulla parte cash abbattendo quindi notevolmente il beneficio.

Sia ben chiaro che questa negligenza è TOTALMENTE DA ASCRIVERE alla Banca e dovrà in qualche modo essere recuperata, non dovrà penalizzare i colleghi.

Collegli che proprio in questo ultimo anno hanno lavorato con abnegazione in un contesto tremendamente complicato sia dal punto di vista lavorativo che personale. L'azienda non si può dimenticare del periodo pandemico e degli sforzi profusi da tutti i colleghi, il Vap dovrà essere l'occasione per la nostra azienda di



*VAP,
valutazioni annuali,
indennità...*

*Tanto più in un
periodo così
drammatico
riteniamo indecenti
le ultime proposte
Banca!*

riconoscere il giusto contributo a tutti.

Purtroppo però la strada è tutta in salita perché la banca parte da valutazioni diametralmente opposte a quelle del Sindacato. Le prime discussioni hanno fatto emergere una posizione aziendale indecente che vorrebbe diminuire sensibilmente il premio aziendale senza tener conto del periodo storico degli sforzi profusi e delle promesse fatte a tutti i lavoratori dall'A.D.

Ogni tentativo dell'azienda di ridurre il VAP è stato respinto con forza da FABI, UILCA e UNISIN. Nei prossimi giorni ci saranno nuovi incontri dove ci auguriamo che prevalgano quei valori tanto sbandierati a parole dall'azienda, quali, vicinanza, etica e moralità.

About me

Come ogni anno è arrivato il "dolente" periodo delle valutazioni professionali.

Secondo il nostro Contratto Collettivo Nazionale, è finalizzato allo sviluppo professionale e di carriera dei colleghi.

Il processo valuta molteplici aspetti tenendo conto delle competenze professionali, delle precedenti esperienze professionali, della padronanza del ruolo, delle

prestazioni, delle attitudini e potenzialità professionali.

In BNL, il delicato processo di valutazione, invece di basarsi su criteri di valutazione professionale, diventa per tutti i valutatori un mero processo di inserimento dei colleghi nei livelli decisi a priori dall'Azienda.

Non si comprende la logica di valutazione descritta nelle comunicazioni inviate ai responsabili dove, seguendo fantasiose curve gaussiane, è stata data precisa indicazione di abbassare le note a tutto il personale con tanto di precise motivazioni valide ed uguali per tutte le migliaia di dipendenti BNL.

Contestiamo con forza questa interpretazione aziendale che svilisce la dignità del nostro lavoro gettando alle ortiche l'opportunità di formazione e lo sviluppo professionale di ogni singolo collega.

Indennità: appropriazione indegna

In questi giorni la Banca sta contattando diversi colleghi in mobilità per comunicare loro che procederanno unilateralmente a recuperare, e quindi ad addebitare, una parte delle somme a suo tempo concordate quale ristoro delle maggiori spese conseguenti al loro trasferimento. Sia chiaro che parliamo di trasferimenti non richiesti dai colleghi interessati ma disposti dall'azienda.

L'intervento è reso ancor più grave perché retroattivo di un anno, da marzo 2020. Unica facoltà lasciata ai colleghi, è quella di scegliere tra

restituzione in unica soluzione o rateizzazione.

Da quanto dichiarato dall'azienda a queste Organizzazioni Sindacali che, contattate dai colleghi, hanno chiesto spiegazioni, emerge che intendono recuperare le presunte minori spese di trasporto sostenute nel periodo di pandemia.

I colleghi a suo tempo trasferiti per esigenze aziendali avevano negoziato individualmente con la banca un pacchetto forfettario di mobilità e adesso si ritrovano passivamente a subire un modifica del tutto arbitraria delle condizioni economiche concordate, cosa questa, che li pone in grave difficoltà nella gestione della mobilità verso il posto di lavoro.

Questo triste episodio dimostra una volta di più che quando l'azienda concede unilateralmente e quando si trattano accordi individualmente (one to one, per usare il gergo aziendale) siamo tutti più deboli: così come da, l'azienda poi si reputa in diritto di togliere. Solo la rappresentanza collettiva degli interessi e la definizione di condizioni normative ed economiche mediante accordi sindacali, dunque a valenza collettiva, possono dare le giuste garanzie!

Come Organizzazioni Sindacali, inoltre, pur non essendo state parti attive nella vicenda, per gli elementi finora raccolti, nutriamo serie perplessità sulla natura che dette somme hanno assunto come istituti giuridici ed economici, e dunque sulla liceità della scelta unilaterale dell'azienda.

I colleghi interessati, dunque, potranno rivolgersi ai nostri uffici

legali per tutti gli approfondimenti e le iniziative utili a tutelare i propri diritti.

FABI, UILCA e UNISIN contestano, altresì, la pessima gestione aziendale della questione: agire con effetto retroattivo, per periodi così lunghi, senza prima avvisare i colleghi è davvero inaccettabile, non rispettoso e lesivo della fiducia dei lavoratori nella loro Azienda.

*Incomprensibile
che l'Azienda,
dapprima con mezzi
di dubbio gusto
e poca sensibilità
recuperi cifre
di modesta entità
dalle tasche dei
lavoratori ad ogni
occasione, per poi,
una volta fatto
il danno, spendere
enormi cifre
in grandi eventi
dedicati ad inutili
operazioni
di advocacy*